

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

7° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1977

Presidenza del Presidente SEGNANA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per la negoziazione dei titoli non ammessi alla quotazione ufficiale nelle Borse valori » (109) (D'iniziativa dei senatori Aletti ed altri)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni; coordinamento)

PRESIDENTE	Pag. 61, 62, 64
ALETTI (DC), relatore alla Commissione	61
LUZZATO CARPI (PSI)	62
PINNA (PCI)	64
TARABINI (DC)	64

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

LUZZATO CARPI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per la negoziazione dei titoli non ammessi alla quotazione ufficiale nelle

Borse valori » (109), d'iniziativa dei senatori Aletti ed altri

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni; coordinamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per la negoziazione dei titoli non ammessi alla quotazione ufficiale nelle Borse valori », d'iniziativa dei senatori Aletti, Segnana, Carollo e Andreatta.

Il relatore, in riferimento alle osservazioni ieri formulate dal senatore Tarabini, aveva preso l'impegno di formulare una norma relativa all'organo competente in ordine alle sanzioni pecuniarie poste dall'ultimo comma dell'articolo 2.

ALETTI, relatore alla Commissione. L'articolo aggiuntivo che propongo, e che stamane ho anche sottoposto all'attenzione del sottosegretario Mazzarrino, è di una semplicità estrema. Ne do lettura:

« In riferimento all'ultimo comma dell'articolo 2, le sanzioni saranno applicate con decreto del Ministro del tesoro su proposta della Commissione nazionale per le società e la borsa ».

6ª COMMISSIONE

7º RESOCONTO STEN. (12 gennaio 1977)

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dal relatore.

È approvato.

Prima di passare alla votazione del disegno di legge nel suo complesso, propongo per ragioni di coordinamento che l'articolo aggiuntivo, testè approvato, venga inserito nell'articolo 2, come ultimo comma, nel seguente testo: « Le sanzioni saranno applicate con decreto del Ministro del tesoro, su proposta della Commissione nazionale per le società e la borsa ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 2 quale risulta nel testo coordinato.

È approvato.

L U Z Z A T O C A R P I. Il disegno di legge n. 109, riguardante le norme per la negoziazione dei titoli non ammessi alla quotazione ufficiale nelle Borse Valori, è giudicato positivamente dal Gruppo socialista in quanto orientato a dare ossigeno a tutta l'attività borsistica del nostro paese, oggi assai asfittica e precaria. Certo è solo un primo passo al quale dovranno seguirne altri ancor più incisivi onde ridare al mercato azionario quella vitalità e soprattutto quella sua funzione istituzionale di raccoglitore degli investimenti in azioni dei piccoli risparmiatori, che da parecchio tempo sono duramente colpiti da una recessione del mercato borsistico dovuta in gran parte all'atteggiamento assenteistico del Governo, che non ha mai voluto porre ad esso attenzione alcuna e che non ha mai portato avanti alcun programma concreto, lasciandolo andare completamente alla deriva. La mancata volontà politica di un qualsivoglia sostegno od incentivo è tanto più grave e deprecabile poichè ci troviamo di fronte ad una crisi drammatica del paese che ha coinvolto pressochè totalmente le imprese industriali, molte delle quali rischiano di essere travolte per l'impossibilità di ottenere gli indispensabili finanziamenti dagli azionisti sfiduciati, che si sono visti falciare i loro modesti capitali, che si vedono rifiutare i fidi dalle banche, per la stretta creditizia selvaggia in atto, e che spesso sono anche nell'im-

possibilità di utilizzarli per il costo del danaro che ha raggiunto livelli proibitivi.

È opinione dei socialisti che occorra quindi rivitalizzare subito la Borsa valori prima che sia troppo tardi, con ogni mezzo, con appropriati incentivi, colpendo con durezza gli operatori disonesti, le frodi fiscali, i fantasiosi artifici messi in opera da maggioranze assai sospette, esplorando con accuratezza le motivazioni di taluni autoacquisti « incestuosi » di azioni. Tutto ciò per ridare fiducia e credibilità ai piccoli e medi risparmiatori, indirizzandoli verso il capitale di rischio.

Se ciò verrà realizzato, avremo attuato la vera « riconversione industriale » con i conseguenti investimenti produttivi, raggiungendo l'obiettivo più importante, che è quello della piena occupazione.

Questa è la riconversione industriale che noi socialisti auspichiamo, non certo quella da poco approvata al Senato con l'astensione del nostro Gruppo nei confronti di un provvedimento che fa acqua da tutte le parti e che ci auguriamo venga largamente emendato alla Camera.

Ma ritornando all'argomento in esame, e mi scuso per la breve digressione, affermo che noi socialisti siamo favorevoli alla ripresa delle Borse valori. Essa deve riprendere ad essere il serbatoio di raccolta delle disponibilità finanziarie dei piccoli e medi risparmiatori, che potranno quindi riaccostarsi ad essa con fiducia e tranquillità ottenendone in cambio una giusta remunerazione.

Alcune proposte le abbiamo espresse in altri interventi; l'esame del disegno di legge n. 109 mi offre la possibilità di ribadire quelle essenziali per avviare il mercato azionario verso una ripresa reale e non aleatoria.

In primo luogo, l'adozione della cedolare secca, i cui risultati deludenti ed inefficaci sono stati ormai chiaramente dimostrati. Essa è infatti un'imposizione fiscale che premia solo i grandi possessori di capitali, mentre, di contro, punisce il piccolo azionista che è quello al quale interessa semmai la cedolare di acconto del dieci per cento.

Portata dal trenta al cinquanta per cento dal decreto-legge del Governo Andreotti dell'8 ottobre scorso, la cedolare secca è divenuta ancora più iniqua ed è abilmente aggi-

rata dai grossi percettori di dividendi, mentre come al solito sono i piccoli azionisti a cadere nella rete. Il provvedimento, come è noto, è passato solo per l'astensione del Gruppo socialista e di quello comunista e ha avuto tra l'altro l'approvazione di molti democristiani solo per « disciplina di partito ».

Contemporaneamente alla sollecita abolizione della cedolare secca chiediamo il mantenimento della cedolare di acconto nell'attuale misura del dieci per cento del dividendo pagato.

Proponiamo inoltre l'abolizione della doppia imposizione sugli utili delle società; l'individuazione inoltre di ogni forma di evasione e di scorretta speculazione con un idoneo ed efficace sistema sanzionatorio; infine, adeguati poteri alla CONSOB, attribuendo ad essa la possibilità di efficaci controlli sulle società quotate, dotandola di personale altamente qualificato e di mezzi altrettanto adeguati.

La regolamentazione del « mercato ristretto » proposta dal disegno di legge in esame a giudizio del mio Gruppo va nella giusta e corretta direzione poichè le funzioni in esso attribuite sono precise e ben individuate. Il requisito sostanziale ed altamente qualificante è quello di poter presentare una quotazione ufficiale ed un mercato che, per essere poco noto ai piccoli risparmiatori, ha reso possibili speculazioni di ogni genere da parte di coloro che controllano pacchetti cospicui di azioni.

Entrando nell'esame di merito del disegno di legge, debbo dichiarare che la mia parte politica esprime viva soddisfazione per l'accoglimento di alcuni emendamenti da me proposti nella Sottocommissione, che ha lavorato con grande impegno assieme al rappresentante del Governo, onorevole sottosegretario Mazzarrino, che ringrazio.

Tra questi emendamenti, quello che considero più qualificante, e che ha impresso al disegno di legge uno svolta assai significativa, è quello che ammette la negoziazione dei titoli solo per « contanti ». Costituisce un precedente interessante, che potrà essere esteso ulteriormente, naturalmente dopo studi approfonditi.

Certo potranno sorgere delle difficoltà tecniche, come quelle segnalate dal senatore

Aletti e riferentisi alla difficoltà dei « tagli ». Io credo che si potranno certamente trovare gli opportuni accorgimenti per superare ogni ostacolo. I vantaggi della operazione per contanti sono evidenti e di gran lunga superiori agli svantaggi.

Occorre evitare che « il mercato ristretto » diventi facile preda della speculazione selvaggia, lasciando spadroneggiare colui che detiene grossi pacchetti di azioni e quindi la possibilità di creare artatamente forti oscillazioni dei titoli ad esclusivo danno del detentore di titoli più deboli.

Nel disegno di legge si è lasciata altresì la possibilità alla CONSOB non solo di delegare, per un più efficace controllo, altri organismi, ma, accogliendo un emendamento del mio Gruppo, la CONSOB potrà anche ammettere *di ufficio* le società che avranno i requisiti per entrare nel mercato ristretto. In pari tempo le società quotate al mercato della Borsa valori potranno essere declassate se non ottempereranno agli adempimenti previsti dalla legge.

I poteri della CONSOB sono notevolmente rafforzati dall'articolo 4, che accoglie integralmente la nostra proposta per una pubblicazione di dati e notizie che possano meglio informare gli azionisti o i potenziali acquirenti di azioni.

Il disegno di legge che istituisce la contrattazione ufficiale anche per il « mercato ristretto » parte quindi con il piede giusto, con un'efficiente regolamentazione, con caratteristiche tecniche e pratiche che lo differenziano in modo sostanziale da quelle in uso per i titoli quotati alle Borse valori.

Dà quindi le garanzie richieste dai piccoli risparmiatori, che si vedono tutelati sia dalla CONSOB, i cui poteri — confermati e consolidati anche dalla possibilità di ispezionare i libri contabili — li garantisce sotto ogni aspetto, sia dall'imparzialità degli agenti di cambio nello stabilire le quotazioni.

Concordo con il senatore Aletti che il « mercato ristretto » si rivelerà lo strumento più idoneo per l'« acclimatamento » delle imprese di medie dimensioni, che intendono passare da una base familiare ad una più allargata.

Per le ragioni suesposte preannuncio a nome del Gruppo socialista voto favorevole al

disegno di legge, augurandomi che sia proprio il mercato ristretto a ridestare l'interesse dei risparmiatori per la borsa e nella speranza che il Governo, ed in particolare il Ministro delle finanze, voglia finalmente rivolgere particolare attenzione al mercato borsistico presentando il disegno di legge che abolisca le strozzature e le anomalie fiscali a carico della borsa, e proponendo incentivi adeguati programmati e concreti per il rilancio di un'attività necessaria ed indispensabile per la sopravvivenza di un settore le cui funzioni sono vitali per la vita delle aziende e nell'interesse dell'economia generale del nostro paese.

Concludo affermando che l'accordo testè raggiunto dalle forze democratiche in Sottocommissione confermano, se ce ne fosse bisogno, che se la volontà politica di risolvere i problemi è fortemente fervente in coloro che operano in Parlamento, si riesce sempre a trovare un accordo che soddisfi tutte le parti. Auspico che ciò sia ripetibile in altre occasioni nell'interesse del nostro paese.

T A R A B I N I . Prendo atto con soddisfazione dell'inaspettato entusiasmo del Gruppo socialista per il mercato azionario e per il capitale di rischio. Mi auguro che lo stesso favore venga dimostrato anche per le iniziative volte al rilancio produttivo del settore industriale. Il tema è assai vasto e coinvolge anche il problema dei rapporti tra economia e finanza pubblica (giacchè il giorno in cui si verificasse un forte afflusso di fondi verso l'economia entrerebbe in crisi l'attuale sistema di alimentazione del fabbisogno finanziario pubblico). Naturalmente vi sono molti altri problemi di carattere generale che devono essere risolti, ma al momento possiamo limitarci a dichiarare il nostro favore per questo provvedimento, augurandoci che analoga valutazione si registri da parte del Parlamento in occasione degli altri provvedimenti da cui dipende la ripresa economica.

P I N N A . Credo che sia stato ampiamente sottolineato che non sono certamente i comunisti a volere la morte della Borsa. In fatti, già nella precedente legislatura il senatore Li Vigni fu promotore della proposta

di effettuare un'inchiesta e poi un'indagine conoscitiva sulle Borse valori, che io torno a sollecitare, come più volte è stato fatto dalla nostra parte. La nostra legislazione sulle Borse necessita, come è stato ampiamente dimostrato in diverse occasioni, di un rammodernamento che garantisca i minori risparmiatori da abusi e speculazioni e di una correlazione con le legislazioni europee e mondiali, in modo da rendere l'istituto borsistico uno strumento di politica finanziaria adatto a svolgere un'utile funzione in una economia capitalistica di mercato.

Noi comunisti abbiamo seguito con molto interesse tutti i tentativi che in questo ultimo periodo si sono fatti per incoraggiare l'investimento del risparmio verso il capitale di rischio e per la ripresa di quei meccanismi che si sono inceppati. Certamente riteniamo che non ci si debbano fare ancora soverchie illusioni, specialmente tenendo conto delle notizie di questi giorni che dimostrano chiaramente come il mercato borsistico è soggetto a mutamenti di stato d'animo, per cui ad esempio di fronte alla possibilità di finanziamenti arabi i titoli salgono per scendere poi il giorno successivo, creando sperquazioni e svantaggi. Ma, ripeto, pur senza farci soverchie illusioni pensiamo che la Borsa possa svolgere un'importante funzione nei confronti del risparmio per una finalizzazione verso la ripresa economica. In questo senso il mio Gruppo annuncia voto favorevole al disegno di legge, sollecitando al tempo stesso l'approntamento del programma relativo all'indagine conoscitiva sulle Borse.

P R E S I D E N T E . In ordine all'ultima richiesta del senatore Pinna, posso dire che il senatore Aletti — che ha avuto l'incarico di coordinatore dell'indagine — mi ha comunicato di aver già predisposto una bozza di programma.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo coordinato.

E approvato.

La seduta termina alle ore 11,35.